



Società Escursionisti Milanesi

La Traccia

In diretta dalla Presidenza

Cari Amici Cari Soci Buon Anno 2018,

l'anno inizia finalmente con molta neve per la felicità di scialpinisti, fondisti, discesisti e ciaspolatori.

Vi auguro tanto divertimento ma raccomando molta attenzione ai bollettini nivologici.

Gli ultimi mesi del 2017 sono passati veloci, due gli avvenimenti più importanti:

<> Pranzo Sociale; si è tenuto Il 26 Novembre presso la baita Cassinelli sotto la Presolana in alta Val Seriana.

Buona la partecipazione registrata con circa 40 persone che sono salite a piedi in una giornata calda e soleggiata nonostante la stagione. Era disponibile anche un servizio jeep per chi non se la sentiva di camminare.

Durante la giornata sono stati premiati i soci venticinquennali, i cinquantennali e i soci che si sono particolarmente distinti durante l'anno 2017.

I premiati sono stati Valentina Calori, Alberto Cozzi e Domenico Pesavento per il loro impegno durante i lavori per la nuova sede. Premiata inoltre Francesca Rinaldi per aver partecipato a più gite durante l'anno.

<> Il secondo e più importante evento sono stati i festeggiamenti per il 120 anniversario della fondazione del GGM (Gruppo Grotte Milano) tenuti Sabato 16 dicembre.

Una prestigiosa ricorrenza e una bella festa condotta dalla brava Virginia, con interventi di soci che hanno fatto la storia delle esplorazioni carsiche lombarde, bei filmati chiusi da interviste ai più attivi di ieri, oggi e forse di domani.

La sala Bramani era piena di persone che poi si sono fermate per il buffet e brindisi che ha chiuso la giornata.

Contestualmente alla festa, l'esposizione fotografica all'ingresso con le foto d'epoca degli speleologi con le loro attrezzature.

Un caro saluto ed augurio di buona montagna a tutti

Roberto Crespi

In montagna con noi...

SEM



Notiziario bimestrale

Ideato da Mario Gastaldin

Direttore responsabile

Luca Arzuffi

Autorizz. del Tribunale

di Milano

n. 129 del 18/02/2000

Stampato in proprio

I NOSTRI RIFUGI

A. OMIO - 2.100 m
Alpe dell' Oro Valmasino - SO
tel. 0342.640020



ZAMBONI - ZAPPA - 2.070 m
Alpe Pedriola Macugnaga - VB
tel. 0324.65313



Per ricordare Maurizio Gaetani

Nella settimana che preannunciava il SS. Natale, Maurizio Gaetani ci ha lasciati silenziosamente come era nel Suo stile di vissuto in SEM (Socio dal 1951): all'apparire privilegiava l'essere per dimostrarne il suo velato sostegno e concreto attaccamento. Atteggiamento che lo contraddistinse anche partecipando puntualmente alle attività sociali con la sua discendenza, come una componente solidale e condivisa dell'allargata Famiglia che riteneva fermamente fosse la SEM, trasmettendone così i principi, i valori ed il sentimento d'amore e rispetto per la natura in generale e per la montagna in particolare.

La Traccia, alla redazione della quale Maurizio ha contribuito con suoi scritti di seguito riproposti (*), per tale rispetto si limita a ricordarlo con due espressive immagini. E piace pensare che a Maurizio sarebbero state gradite, e che possano eventualmente mitigare lo sconforto di chi gli è stato amico o lo ha conosciuto. Amici che erano molti a giudicare dalla partecipazione alle esequie nella Parrocchia "Dio Padre", a dir poco stracolma.



Sconforto per una vita spentasi prematuramente lasciando vuoti incolmabili, affidando a chi rimane la partecipazione sofferta del cordoglio e l'espressione di

solidarietà ai Familiari, per la straziante perdita del caro Marito, Padre, Nonno e, tramite le cognate Risari, "Parente" delle famiglie Clerici e Marchegiani.

Era veramente una gran "Bella Persona", con la quale era più che piacevole intrattenersi per la sua cordiale cultura....., e che aveva una visione della vita ampia ed armoniosa... non solo materiale... Grazie a Maurizio per esserci stato e per i ricordi, nati dalle emozioni e dai sentimenti, che ha lasciati nelle pieghe della memoria, ove i pensieri vagano alla difficile ricerca del conforto e della serenità ...

Jeff

Non è né spento né lontano, ma vicino a noi, felice e trasformato, senza aver perduto la bontà e la delicatezza del suo Santo cuore. Coloro che amiamo e che abbiamo perduto non sono più dove erano ma sono ovunque noi siamo.

Coloro che ci hanno lasciati non sono degli assenti, sono solo degli invisibili: tengono i loro occhi pieni di gloria puntati nei nostri pieni di lacrime.

(Sant'Agostino)

È sempre dura, quando muore una persona, in qualunque circostanza. Si apre un buco nel mondo.

E noi dobbiamo celebrare questo lutto.

Altrimenti il buco non si chiuderà più.

(Haruki Murakami)

La morte non ci porta mai completamente via la persona amata. Rimane infatti la sua opera che ci incita ad andare avanti, con forza e coraggio.

(Anonimo)

La vita e la morte non sono che una sola cosa, come la riva e il mare.

(Khalil Gibran)

E' con profonda commozione che ricordo il mio caro amico Maurizio improvvisamente scomparso nello scorso dicembre. Maurizio è stato da sempre un Socio SEM fra i più rappresentativi. Proprio nel nostro sodalizio conobbe Lia Risari, che divenne l'inseparabile compagna della sua vita.

Conobbi Maurizio con gli sci da fondo: corremmo insieme la Marcialonga, manifestazione cui era molto appassionato (le portò a termine quasi tutte, dal 1971 fino all'ultima, nel 2017, spesso accompagnato dai figli Giulio e Paolo e da ultimo anche dal nipote). Nel 1973 si classificò 566° su oltre 6000 partecipanti, risultato di grande rilievo, fra i migliori fondisti italiani e scandinavi. Con lui partecipai a numerose gare fra cui la staffetta dello Stelvio, organizzata dalla SEM e diverse sci-alpinistiche che lui organizzava, fra cui alcuni "4000".

Ma è sulla catena himalaiana che potei conoscerlo a fondo, ed apprezzarlo sia dal punto di vista umano che scientifico. Il programma iniziò nel 1975, organizzato dal professore di Maurizio, Ardito Desio e dal suo collega geofisico Antonio Marussi. Aveva lo scopo di misurare la "profondità" dei massimi rilievi del globo: è noto infatti che le montagne galleggiano come degli iceberg sul mantello terrestre e misurammo la massima profondità (circa 100 Km) in corrispondenza al Nanga Parbat, il colosso himalaiano più meridionale. Il risultato fu raggiunto con prospezioni geofisiche, in collaborazione con russi e pachistani.

Qualche anno dopo Maurizio Gaetani prese la leadership delle ricerche in Himalaya guidando una spedizione nella valle dello Zanskar, affluente dell'Indo, con due mesi di alta quota. Mio compagno di tenda fu sempre Eduardo Garzanti, in occasione della sua tesi di Dottorato, che aveva Maurizio come tutore. I pernottamenti in tenda permettono di apprezzare, a oltre 4000 metri a quelle latitudini, in un cielo tersissimo, il massimo spettacolo della natura: la visione del cielo stellato.

Nel 1986 si spostò sul Karakorum, guidando ben 11 spedizioni (comprese quelle in Himalaya), affermandosi come il massimo specialista della Geologia di queste catene, con numerosissime pubblicazioni. A lui fu affidata la guida di una escursione geologica himalayana in connessione con l'International Geological Congress, cui parteciparono geologi stranieri di grande fama.

In pensione dal 2005, tenne la "Lectio magistralis" sul Paleozoico di quella catena, illustrando la conferenza con magnifiche foto. In quell'occasione i suoi studenti lo festeggiarono mettendo in risalto la sua figura di docente, che ha applicato la massima di Plutarco: insegnare non significa riempire un vaso ma accendere un fuoco.

Raffaele Casnedi

"La morte non esiste, figlia. La gente muore solo quando viene dimenticata", mi spiegò mia madre poco prima di andarsene.

"Se saprai ricordarmi, sarò sempre con te".

Mi ricorderò, le promisi. [.....]

(Isabel Allende)

Mentre noi siamo in lutto per la perdita del nostro amico, altri sono lieti di incontrarlo dietro il velo.

(John Taylor)

Non restare a piangere sulla mia tomba.

Non sono lì, non dormo.

Sono mille venti che soffiano.

Sono la scintilla diamante sulla neve.

Sono la luce del sole sul grano maturo.

Sono la pioggerellina d'autunno.

Quando ti svegli nella quiete del mattino...

Sono le stelle che brillano la notte.

Non restare a piangere sulla mia tomba.

Non sono lì, non dormo.

(Canto Navajo)

(*) Sciare tra gli eucalipti: la Kangaroo Hoppet 2005

Forse avete sentito parlare della Worldloppet, quella manifestazione per cui dovete portare a compimento 10 gare di fondo lunghe, tipo Marcialonga o Vasaloppet, in 10 nazioni diverse, e poi alla fine vi danno un diploma da appendere al muro e far vedere agli amici e ai figli che hanno rispetto.

Però almeno una di queste gare va fatta fuori Europa.

Potete scegliere tra Giappone, Canada, USA ed Australia. Noi abbiamo scelto l'Australia, e poiché è dall'altra parte del globo, la gara si svolge in agosto, quando là è inverno. Uno pensa che in Australia ci siano solo canguri, deserti e barriere coralline. Ma vi sono anche due gruppi montuosi di poco superiori ai 2000 m, nell'angolo in basso a destra del continente, dove d'inverno nevica e si scia. La latitudine è intorno ai 37° Sud, grosso modo equivalente alla Sicilia meridionale, dalla nostra parte. Ma le tempeste dei famosi "40 ruggenti", per dirla in termini velistici, portano bufere di neve sulle Victoria Alps, dove a Falls Creek si svolge la Kangaroo Hoppet.



E così Lia ed io a Ferragosto abbiamo preparato i bagagli, mettendoci sci e materiale invernale insieme a maschera e pinne per poi andare alla Grande Barriera Corallina. Il viaggio è lungo, quasi 24 ore di volo per arrivare a Melbourne. Di qui in macchina per 350 km alle Victoria Alps. Paesaggi agricoli magnifici, con grandi praterie punteggiate da isolati eucalipti, come da noi i grandi faggi degli alpeggi. E mandrie al pascolo ovunque. Poi più avanti ci si inoltra nelle foreste dei parchi nazionali, con i lunghi, sottili e quasi candidi tronchi degli eucalipti. Sembrano tutti simili, ma ci sono oltre 150 specie di eucalipti e facilmente degli esemplari possono superare i 50 m di altezza. Falls Creek è una delle due più importanti stazioni sciistiche dell'Australia, con una diecina di seggiovie a 2 o 4 posti e skilift. Peccato che i dislivelli siano minimi, sui 200-300 m al massimo, ad una quota tra i 1800 e i 2100 m. Quasi al limite del bosco, per cui nelle vallette e nei luoghi più protetti crescono ancora dei macchioni di eucalipti, per lasciare spazio in alto ad estese radure e a dossi del tutto spogli.

Qui si svolge la gara, lunga 42 km, in ambiente molto ampio ed insolito, su questi dossi arrotondati, che però fatti in salita e con l'allenamento specifico che uno non ha in agosto, sono tosti. Siamo stati fortunati perché, anche se faceva caldo e durante il giorno la neve si ammolava in modo tipicamente primaverile, la notte serena portava il gelo e all'inizio della mattinata si volava sulla pista indurita. Fortunati, perché i venti di tempesta possono essere violenti sui dossi aperti, tanto che in certe annate la gara è stata limitata a più giri intorno al lago artificiale, più riparato.

Abbiamo visto anche molti sci escursionisti, con zaino e tenda, che fanno traversate di più giorni, appoggiandosi anche su piccoli ricoveri incustoditi, mantenuti a cura del parco nazionale.

Tutto davvero bello e interessante; e la gente, a parte la pronuncia stretta dell'inglese per cui ci sono voluti alcuni giorni per adattarsi, è proprio gentile e accogliente.

Certo l'Australia è lontana e conviene associare a questa sciata fuori stagione altro turismo. È un continente così grande, variato e dai panorami così affascinanti, che ci vuole poco per trovare tante altre mete di viaggio. Rientrati negli angusti spazi milanesi, ricorderete con nostalgia il grande cielo e gli orizzonti lontani.

Maurizio Gaetani

(*) Spedizioni di ieri e di oggi

Z 8 - Trent'anni dopo

È ormai quasi preistoria: in Iran c'era ancora lo Shah, l'Afghanistan non era stato ancora invaso dai Russi. Il 26 luglio 1976, Gino Buscaini, Silvia Metzeltin ed io salivamo per la prima volta lo Z8 nell'Himalaya del Kashmir, in India.

Ma facciamo un passo indietro, perché anche la SEM indirettamente entra nella storia. Forse qualche vecchio socio ricorda il dr. Paolo Ferrari. Come regalo di nozze a Lia e a me fece omaggio di un libro raro: Calciati C. (1930) - Spedizione Mario Piacenza, Himalaya Cashmiriano. Rizzoli Ed.

Un volume riccamente illustrato della Spedizione Piacenza, che nel 1913 aveva esplorato le montagne ad oriente di Kargil (ora purtroppo più nota per la guerra tra India e Pakistan), salendo diverse nuove cime tra cui un 7000, il Kun. A quel tempo il record di altezza era del Duca degli Abruzzi, i quasi 7400 m sul Chogolisa.

Nei primi anni '70 Silvia Metzeltin, quando veniva a Milano, talora si fermava a dormire a casa nostra. Così guardando quel libro con le sue belle foto (la scuola di Vittorio Sella si avverte, anche Mario Piacenza era di Biella) cominciammo a sognare di andare anche noi tra quelle montagne.

Adagio adagio il sogno prese corpo ed alla fine del maggio 1967 Gino e Silvia ci salutarono, partivano con la loro Land Rover per il Pakistan, attraverso appunto Iran e Afghanistan. "Buon viaggio, ci vediamo la mattina del 30 giugno all'aeroporto di Islamabad": E così fu. Lia e io avevamo i figli piccoli e non potevamo assentarci troppo.

Proseguimmo insieme per l'India giungendo a Srinagar dove ci raggiunse una mia collega: Alda Nicora. Insieme procedemmo per Leh in Ladakh per fare turismo ed acclimatarci. Poi mentre Silvia e Alda raggiungevano l'alta valle di Suru a piedi attraverso le montagne, noi tornammo a Kargil per risalire la valle di Suru con la Land. Il racconto della traversata è descritto da Silvia nel bel libro: S. Metzeltin Buscaini (1984) - Alpinismo a tempo pieno. Dall'Oglio Edizioni.

Riuniti arrivammo al Pensi La (4395 m) sulla pista appena tracciata, grazie alla consumata perizia meccanica e abilità di guida di Gino. Il passo è dominato dalla bella piramide dello Z 8 (6050 m).

Dapprima facemmo un tentativo tutti e 5, andando a bivaccare sul ghiacciaio che scende dal versante N dello Z 8. Il mattino seguente superammo il ripido versante ghiacciato che porta al colle NE (5500 circa), con l'idea di proseguire poi per la cresta NE, quella che si vede nella foto sulla sinistra.

Ma alcuni gendarmi di roccia molto instabile e la preoccupazione dei provetti alpinisti per noi gitanti della domenica, ci fece tornare indietro.

Qualche giorno dopo, nuova partenza dal Pensi La, solo in tre questa volta, perché le signore preferirono rimanere al campo. Solita risalita del ghiacciaio e bivacco sulla morena laterale sinistra a circa 5000 m.

Il mattino successivo per i pendii nevosi del versante NE raggiungemmo la cresta NO, (quella che si vede sulla destra della foto) e lungo la stessa in vetta. 26 luglio 1997! Una data a me molto cara, l'unico 6000 raggiunto. I Buscaini poi nei giorni successivi fecero l'impresa più significativa. In 5 giorni salirono lo Z2 (6175 m), raggiungendo il ghiacciaio Rumdum valicando la costiera che lo divide dal ghiacciaio Pensi. E sulla via del ritorno Silvia cadde in un crepaccio a campana. La vide brutta, come si avverte dal suo racconto, sempre sul libro di cui sopra.

Per me invece fu l'inizio di un interesse professionale: la geologia dell'Himalaya prima e del Karakorum poi, che dominò i successivi 25 anni della mia vita accademica.

Oggi girare per quei luoghi è logisticamente molto più facile e preparando con attenzione il trekking, si può riuscire anche a non spendere troppo.

Gli amanti dei trekking non possono mancare la grande traversata dell'Himalaya occidentale. Da 20 a 30 giorni, secondo gli itinerari. Sarà un ricordo indelebile!

Maurizio Gaetani
(Ndr: gennaio 2008)

(*) Rajalta Rajalle 2009 - La traversata della Finlandia con gli sci

Rajalta Rajalle (RR) in finlandese significa: da frontiera a frontiera. E' un trekking con gli sci che parte dalla frontiera con la Russia e arriva a quella con la Svezia, grosso modo all'altezza del circolo polare artico.

L'avevamo già fatto 17 anni fa, e c'era anche Oreste Ferrè, ma allora era lungo 350 km, da percorrere in 7 giorni. Da oltre 10 anni il percorso invece è stato modificato e portato a 440 km, da percorrersi sempre in 7 giorni. Spinti da Paolo, ci siamo lasciati convincere a ritornare, Lia ed io, i vecchietti.

In che cosa consiste la Rajalta? Il gruppo di sciatori non deve superare le 100 unità. E di conseguenza partono 4 gruppi in giorni successivi. Quest'anno in totale i partecipanti sono stati 275, con una netta flessione rispetto agli ultimi anni. La giornata è così congegnata.

Al mattino la colazione è sempre intorno alle 6.30, abbondante e variata soprattutto nei primi 5 giorni, dove si dorme in albergo. Poi si chiudono i bagagli, che saranno trasferiti dal pulmann.

Partenza con gli sci intorno alle 7.30 per le tappe lunghe e alle 9 per quelle più corte. Ognuno va con il proprio passo. Davanti c'è sempre qualcuno che vuole fare la gara, come un gruppo di russi appartenenti ad un club di ultramaratona di Mosca, che nei giorni pari facevano la gara tra di loro. I rifornimenti sono ogni 10-15 km, ed uno di questi è definito pranzo. In effetti ci si siede al caldo di una casa o di una tenda, si hanno minestre calde e panini, oltre ai soliti succhi e frutta secca.

La tappa più corta è di "soli" 45 km, quella più lunga di 85. La media intorno ai 60. Si è molto ironizzato sul km finlandese, che sembra essere una nozione flessibile, generalmente in difetto rispetto alla realtà.

Certo è che se non c'è il sole, divagando nei boschi uno può perdere l'orientamento:

potrebbe anche girare in tondo senza accorgersi. Il panorama è abbastanza variato. Più mosso sino a metà della quarta tappa, con colline che comportano dislivelli sino a 200 m, ma la quota massima raggiunta è intorno a 400 m sul livello del mare. La parte più panoramica è certamente quella nel parco nazionale Syöte, il terzo e quarto giorno.

Buffo anche l'arrivo della terza tappa: l'albergo è in cima a un dosso cui si arriva con diversi ski-lift. Usare lo ski-lift con gli sci da fondo è stata una esperienza nuova! E il mattino successivo si scende per la pista, sempre con gli sci. Il gruppo è chiuso da una motoslitte che fa da scopa. Non si può rimanere in giro oltre le 17, per motivi di sicurezza. Se già in partenza pensate di non fare tutta la tappa o a un certo punto non ve la sentite di continuare, in uno e due punti del percorso, uno dei due pulmann che trasportano i bagagli attendono e portano i partecipanti all'arrivo. Io ne ho approfittato una volta, Lia qualcuna di più, Paolo invece era davanti, magari a battaglia con i russi.

Alla fine della tappa, le procedure sono abbastanza consuete. Innanzi tutto viene registrato il vostro arrivo. Poi mangiate qualcosa, andate in camera, se volete fate la sauna (c'è ovunque), seguita dal pasto principale che dura a lungo. E' incredibile la quantità di cibo che si ingurgita, ma il consumo di energia è davvero elevato. Poi si va a sciogliere, quindi una breve seduta di informazione sulla tappa successiva, un nuovo piccolo pasto e poi a nanna. Una vita, almeno per quelli più lenti, molto semplice: si scia, si mangia e si dorme!

La seconda parte del trekking è più monotona. Non ci sono rilievi significativi, molti piani, molti laghi -per definizione piatti - e boschi e poi ancora boschi. Potete sciare per 20 km senza vedere una casa.

E' una zona più rurale e poco abitata, per

cui una notte si dorme in una scuola non più in uso (tendono a trasportare gli allievi in poche scuole più grosse) oppure nelle casette di un campeggio. Non ci sono strutture turistiche. Infine l'ultimo giorno, se i fiumi sono ghiacciati come quest'anno, si arriva al traguardo finale risalendo un fiume per 15 km. Molto piacevole l'incontro con la gente.

Tutti i rifornimenti e buona parte dell'organizzazione è fatta da volontari, i quali se ne stanno delle ore al fresco, per rifocillare i primi ma soprattutto gli ultimi. Molto gratificanti i rapporti umani con gli altri partecipanti, soprattutto con quelli che vanno all'incirca come voi e che quindi ritrovate prima o poi sul percorso. Oltre ai finlandesi e russi, c'erano nel nostro gruppo svedesi, tedeschi, sloveni, svizzeri, due americane che viaggiano e due spagnoli, che invece hanno sbagliato sport: sono arrivati con gli sci con le scaglie!

Il tempo. Siamo stati fortunati perché se anche è stato prevalentemente coperto e spesso solo al pomeriggio veniva un po' di sole, la temperatura è sempre stata tra -10 e -5 °C. Quindi per i primi 6 giorni sempre blu come sciolina di tenuta e molta paraffina per rendere gli sci ancora più scorrevoli. Solo l'ultimo giorno sia per una rialzo di temperatura che per la vicinanza al mare, temperature più alte.

Ma non abbiamo mai usato marmellate.

Io suggerisco questa esperienza a chi ama le lunghe distanze con gli sci. Nel curriculum di questi fondisti è un po' come aver fatto Marcialonga, Vasaloppet e Birkebeiner.

Anche i costi non sono eccessivi, grazie al volontariato. L'iscrizione costa 805 Euro e dalla sera dell'arrivo sino al mattino della partenza per il ritorno (8 pernottamenti) è tutto incluso. Fateci un pensiero!

Maurizio Gaetani

(*) Marcialonga Storica

Nel 2013 si è tenuta la 40esima edizione della Marcialonga.

E nell'occasione, gli organizzatori hanno previsto una manifestazione divertente e rievocativa. Il giorno prima della gara, quindi il sabato 26 gennaio, abbiamo "corso" la prima Marcialonga storica. Undici km da Lago di Tesero a Predazzo. Ma il materiale doveva essere rigorosamente d'epoca. Cioè antecedente il 1976.

Perché proprio quella data? I meno giovani ricorderanno che nell'inverno 1973-1974 fecero la loro comparsa gli sci di plastica con struttura alveolare o a nido d'ape. I vantaggi furono subito ovvii, maggiore scorrevolezza, più leggeri e meno facili da rompere. Sempre i meno giovani ricordano che si partiva per le gare lunghe con una punta di plastica legata in vita, che si poteva infilare sullo sci qualora se ne spezzasse la punta. La novità prese rapidamente piede e le fabbriche che non si adattarono alla novità, come la Järvinen in Finlandia, andarono fuori mercato e chiusero. Anche gli attacchi si evolvettero. Dal Rottefella norma 75, con prima 4 poi 3 punte che dovevano trovare la loro sede nella scarpa, si passò al becco d'anatra, che spostava la torsione davanti alla scarpa, per poi rapidamente approdare



all'attacco Salomon, in cui la torsione era alloggiata in una barretta trasversale a mò di perno, situata sotto la punta della scarpa.

Quindi obbligatoria la norma 75 o attacchi ancora più antichi. Nei mesi precedenti vi era stata una febbrile ricerca in cantine e solai, con prestiti incrociati. Tanti avevano ancora gli sci e i bastoncini di tonchino con le rotelle larghe, ma il punto debole sono state le scarpe. Nella nostra famiglia alla fine siamo riusciti a mettere insieme 5 attrezzature con due paia di sci e due paia di scarpe in prestito. Dal fondo dei cassetti abbiamo riesumato le vecchie tute e i calzerotti di lana.

Hanno partecipato tre generazioni: i due vecchietti (vedi le foto), Giulio e sua moglie e il figlio di Giulio, Matteo, che il giorno dopo si è classificato 16esimo assoluto nella Marcialonga Light, quella di 45 km.

E' stata una gran bella festa e si sono viste attrezzature curiose o davvero storiche come la mimetica bianca delle truppe alpine. Noi tra l'altro avevamo i mie primi sci Järvinen di betulla, con cui negli anni 50 feci le prime gare di fondo per la SEM e i Müller con cui partecipai alle prime tre edizioni della Marcialonga.

Maurizio Gaetani

(*) Memoria di Ettore Castiglioni in Valmalenco 6-7/09/14

Sfidando le incertezze meteorologiche, una dozzina tra semini e soci di altre sezioni, tra cui il presidente della sezione CAI a lui intitolata a Tregnago in Val d'Ilasi (VR), si sono recati Sabato 6 settembre sul luogo dell'ultimo bivacco di Ettore Castiglioni. Poco sotto il passo del Forno sul versante italiano, a quota 2590, su una cengia inclinata protetta da una sporgenza non rilevante.

Davvero un misero luogo per ripararsi, ma la tempesta e la povera attrezzatura che era riuscito a mettere insieme per la sua fuga dal Maloja, non gli consentirono di procedere oltre. E lì le sue spoglie rimasero, sino alla fusione della neve, portata dalla tempesta, che lo copri.

Da Chiareggio sono quasi 1000 m di dislivello, su un sentiero non sempre agevole, punteggiato nella parte bassa da una strage di giovani larici. Valanga o tromba d'aria secondo le diverse interpretazioni.

Gli alpeggi sono ormai abbandonati, tranne l'Alpe Vazzeda inferiore. Le vecchie baite crollate, i sentieri ben segnati, ma poco percorsi. La montagna sta ritornando la sua condizione di alcuni secoli or sono, con il bosco ed il limite delle piante in marcata risalita, causa l'incremento della temperatura. Mirtilli a bizzeffe e lamponi. Serviranno a camosci e cervi.

Giunti sul luogo dell'ultimo bivacco, abbiamo deposto un mazzo di fiori raccolti salendo (ndr *...un mazzolin di fior che vien dalla montagna*) e roselline del giardino del Carlo di San Giuseppe. Non sulla cengia, ormai troppo alta per il disgelo che ha notevolmente ridotto il nevaio sottostante, ma legati a un chiodo infisso più in basso.

Nel silenzio abbiamo ricordato il grande alpinista.

Per scendere poi a valle, in parte inumiditi da una pioggerella, che non poteva non ricordarci il clima che ha contraddistinto questa strana estate.

Maurizio Gaetani

Puoi inviare il tuo materiale
da pubblicare su **La Traccia**,

all'indirizzo e-mail:

latraccia2000@tiscali.it

o al fax n. 0283412361, oppure lo
puoi consegnare in segreteria.

Ti ricordiamo che il termine ultimo
per il prossimo numero è il

22 FEBBRAIO 2018

Calendario Gite Sociali 2018

sa 27-gen Località da definire SE(MS)

Uscita Sci Escursionismo in concomitanza con il 18° Corso SE, auto priv. Dir. G. Sacilotto.

sa 27-gen Alpi Orobie BS

Cima Vallochi 2510 m e Cima dei Lupi 2415 m, disl. +/- 1450 m Tipo itinerario: pendii ampi - difficoltà: BS - Esposizione preval. in discesa: Ovest - Quota partenza: 1282 m - Quota vetta / quota massima: 2510 m e 2450 m - Dislivello totale (m): 1200+250 circa - Località partenza: Piana (Tartano, SO) - Cartografia: Kompass 1:50000 n°105 - Bibliografia: Dal M. Rosa alla Valtellina (M. Grilli) itin. 636 - Accesso: Lecco, Morbegno, Tartano. Descrizione itinerario: lasciare la macchina all'ultimo parcheggio raggiungibile in val Lunga. Generalmente in inverno la strada è tenuta sgombra dalla neve sino alla Loc Piana 1282 m. Risalire la Valle Lunga fino al Passo di Dordonella 2320 m. (attenzione al pendio). Dal passo in base all'innevamento si può risalire la cresta sud con gli sci sino a 80 metri dalla cima (cornici). Da qui utili piccozza e ramponi per la vetta, con qualche facile roccetta. Ridiscendere alla bocchetta del Cuminell e con un lungo traverso congiungersi a destra alla via di salita alla sella fra la Cima dei Lupi e la Cima di Val Lunga, a destra risaliamo la cresta per la Cima dei Lupi, autopriv, Dir. G.Arfinetti, G.Squillacciotti, F.Timeus.

sa 3-feb Località da definire SE(MS)

Uscita Sci Escursionismo in concomitanza con il 18° Corso SE, auto priv. Dir. G. Sacilotto.

sa 10-feb Alpi Retiche BS+

Piz da la Funtauna 3092 m disl. +/- 1400 m In base alle condizioni nivologiche la gita potrebbe essere sostituita con le Rocce del Fraiteve 2701 m, Alpi Cozie, con partenza dalla frazione di Solomiac nel comune di Cesana Torinese (TO). Difficoltà BS, dislivello +/- 1400 m, auto priv, Dir. B.Carulli, M.Lamagna, P.Petrosino.

10+11-feb Località da definire SE(MS)

Uscita Sci Escursionismo in concomitanza con il 18° Corso SE, auto priv. Dir. G. Sacilotto.

sa 17-feb Località da definire SE(MS)

Uscita Sci Escursionismo in concomitanza con il 18° Corso SE, auto priv. Dir. G. Sacilotto.

18-feb Alpi Lepontine (CH) BS

Pizzo Cristallina 2911 m disl. 1650 + 250 m Partenza da Ossaso e salita lungo la val Torta. Se le condizioni lo consentiranno scenderemo in traversata lungo la val Cavagnolo o la val Piana sciisticamente più remunerative. auto priv. Dir. F.D'Antino

sa 3-mar Località da definire SE(MS)

Uscita Sci Escursionismo in collaborazione con la scuola SFE 'Adda', auto priv. Dir. G. Sacilotto.

04-mar Alpi Lepontine BSA

Punta Valrossa 2968 m disl. +/- 1240 m Località di partenza: Riale 1728 m, in Val Formazza. Esposizione prevalente in discesa: Sud-Est. Attrezzatura: classica da scialpinismo + piccozza e ramponi (necessari o meno per raggiungere la vetta a seconda dell'innevamento). auto priv, Dir. F.Timeus

sa 10-mar Località da definire SE(MS)

Uscita Sci Escursionismo in collaborazione

con la scuola SFE 'Adda', auto priv. Dir. G. Sacilotto.

sa 10-mar Alpi Graie BS

Mont Glacier 3185 m disl. +/- 1500 m. Gita che richiede buon allenamento perchè con notevole sviluppo, oltre che dislivello variabile in funzione del punto di partenza. Attrezzatura: normale dotazione da sci alpinismo. auto priv, Dir. F.Venerus.

sa 17-mar Alpi Lepontine BSA

Blinnenhorn 3347 m disl. +/- 1640 m. Si parte da Riale in Val Formazza. Esposizione E. Oltre al materiale sci alpinistico necessari imbraco, corda, ramponi e piccozza. auto priv, Dir. A.Bellotti, M.Colombo.

sa 24-mar Località da definire SE(MS)

Uscita Sci Escursionismo in collaborazione con la scuola SFE 'Adda', auto priv. Dir. G. Sacilotto.

24-25 mar Alpi Graie OSA

Monte Emilius 3559 m disl. 1° g. + 878 / - 144 m, 2° g. + 1206 / - 1940 m. "1° giorno: da Pila 1763 m, passando per il colle Chamolè 2641 m, si sale al rifugio Arbolle 2497 m dove si pernotta. 2° giorno salita al Monte Emilius 3559 m e discesa a Pila ripassando per il rifugio Arbolle ed il colle Chamolè. Attrezzatura completa sci alpinismo + corda, piccozza, ramponi e imbrago. Max 10 partecipanti, con eventuale secondo capogita si potrebbe arrivare a 15 max. Ovvio solo se in condizioni. auto priv Dir. F.Scaravilli.

7-8 apr Alpi Vallesane (CH) BSA

Trifhorn 3728 m "disl. 1° g. + 1211 m, 2° g. + 842 / - 2053 m. 1° giorno: salita da Zinal 1675 m alla Cabane de Mountet 2886 m. 2° giorno: salita dalla Cabane de Mountet 2886 m al Trifhorn 3728 m; da lì discesa a Zinal. Attrezzatura: normale da sci alpinismo, oltre ad imbracatura, piccozza, ramponi. Esposizione in discesa: NW. Dalla Cabane de Mountet sono possibili vari itinerari. Nel caso il Trifhorn non fosse in condizioni, valuteremo sul posto un itinerario diverso. Max 8-10 partecipanti. auto priv, Dir.U.Gianazza.

08-apr Prealpi liguri MTB

Liguria, Gruppo Raggio per Raggio.

14-15 ap Località da definire SA

Uscita Sci Alpinismo. Località da definire in base alle condizioni niveo-meteorologiche. auto priv, Dir. F.Timeus, F.De Chirico.

sa 21-apr Località da definire A

Uscita tecnica. Aggiornamento tecnico per i Capi Gita. auto priv, Dir. R.Crespi.

sa 5-mag Grigne EE

Rifugio Elisa 1515 m disl. +/- 1115 m. Gita piacevole ma abbastanza impegnativa a causa del dislivello e della lunghezza, con percorso in maggior parte ad anello. Partenza da Rongio 400 m, frazione di Mandello del Lario, per mulattiera poi per sentiero ben segnalato nella verdeggiante Val Meria passando per la grotta La Ferrera o dell'Acqua Bianca 540 m, descritta da Leonardo da Vinci nel codice atlantico. Si arriva fino ai piedi del Sasso Cavallo e del Sasso dei Carbonari per raggiungere il rifugio Elisa 1515 m. Ritorno più impegnativo a causa di alcuni passaggi esposti passando ai piedi del sentiero dei Chignoli e della Val Cassina per scendere

per il sentiero della Gardata che porta alla grotta sopra menzionata e da lì ritorno a Rongio. auto priv, Dir. M.Sacchet.

sa 12-mag - Prealpi Lombarde - Cicloturismo
Chiasso - Varese disl. +/- 800 m, 75 km Suggestivo percorso italo-svizzero. Il tratto elvetico è molto bello per lo stupendo lago e per i caratteristici paesini svizzeri che si attraversano. Passato il confine, il percorso è caratteristico, si percorre il tracciato della dismessa tranvia che ha collegato dall'inizio del novecento al 1955 Ponte Tresa con Varese, immersi in uno sfondo naturalistico unico. Attraverso il Parco del Campo dei Fiori raggiungeremo Varese. treno + bici, Dir. G.Tomasello, L.Radice.

sa 19-mag Alpi Orobie EE
Monte Alben 2019 m disl. +/- 750 m, 5 h. Partendo dal Passo della Crocetta (Zambala Alta 1267 m) percorreremo un giro ad anello seguendo all'andata il segnavia 501 e al ritorno il segnavia 502 + una deviazione per chiudere l'anello, per un totale di 5 ore circa + soste. Passaggi esposti sulla cresta finale per raggiungere la cima, necessario passo sicuro e assenza di vertigini. auto priv, Dir. M.Rezzoneico, V.Casali.

26-27 mag Alpi Lepontine EEA
Sentiero Bove Parco Nazionale Val Grande disl. 1° g. + 829 m, 2° g. + 800 / - 1150 m. Il primo giorno da Finero 761 m in circa 3 ore si sale al Bivacco Lidesh 1590 m dove si pernotta. Il secondo giorno si sale al Passo delle Crocette 1781 m da cui, seguendo il sentiero Bove, si superano, per creste continue e qualche cengia, il Monte Torrione 1984 m, la Bocchetta di Terza 1836 m, la Cima Marsicce 2185 m, il Cimone di Cortechiuso 2183 m e la Cima Laurasca 2195 m. Da qui si lascia l'alta via e si imbecca un sentiero in discesa che porta al bivacco di Cortechiuso e poi con percorso tutto in colma si degrada a Fondo Li Gabbi 1238 m in Val Loana. Itinerario impegnativo, per escursionisti esperti, con passaggi su rocce, punti esposti ed alcuni tratti attrezzati con corde. auto priv Dir. S.Giovannoni.

10-giu Alpi Orobie (LC) E
85° Collaudo Anziani - Monte Chiavello m 1788 disl. + 1070 / - 100 m, 4 h. Dopo un breve viaggio il pullman, partito da piazza Coriolano, ci lascerà sul piazzale dell'ovovia di Barzio a 807 m. La nostra meta, che si troverà alla fine del nostro kilometro verticale, sarà la vetta del monte Chiavello posto a 1788 m. L'itinerario si svolgerà su tratti di sentiero e tratti di strada sterrata immersi nel bosco, e ci porterà dapprima ai Piani di Bobbio 1662 m e successivamente in vetta. Da qui non ci rimarrà che tornare, in poco meno di una mezzoretta, al rifugio Ratti dove ci ricongiungeremo con i soci che avranno preferito utilizzare l'ovovia. Escursione aperta a tutti i soci e simpatizzanti. pullman, Dir. Comm. Gite.

16-17 giu Masino Bregaglia Disgrazia EE
Traversata Val Masino - Val Codera disl. 1° g. + 1220 m, 2.5 h. 2° g. + 475 / - 2375 m, 6 h. Il 1° giorno con i mezzi pubblici fino a Bagni del Masino e salita al nostro Rif.

Omio. Cena e Pernotto. La domenica traversata dell'impegnativo passo Ligoncio e discesa in Val Codera fino alla stazione ferroviaria di Novate Mezzola. Set da ferrata omologato e ramponi. mezzi pubblici, Dir. L.Dotti

17-giu Prealpi bresciane MTB
Garda - Gruppo Raggio per Raggio

23-24 giu Bernina A(F)
Pizzo Sella 3517 m disl. 1° g. + 830 m, 2° g. + 750 / - 1580 m. 1°giorno: dalle dighe di Campo Moro al rifugio Marinelli Bombardieri + 830 m dislivello, circa 3 ore. 2° giorno: dal rifugio Marinelli Bombardieri al Pizzo Sella + 750 m dislivello, circa 4 ore. In discesa si segue a ritroso lo stesso itinerario percorso in salita. Attrezzatura richiesta: abbigliamento per l'alta montagna, corda, imbracatura, ramponi, piccozza. auto priv, Dir. F.Favale

30-giu/01-lug Alpi Lepontine A(F)
Punta d'Arbola 3235 disl. 1° g. + 920 m, 2° g. + 1041 / - 1961 m. Ascensione alpinistica alla Regina della Val Formazza. Splendidi panorami su Finsteraarhorn, Weisshorn, Fletschhorn, Lagginhorn e Weissmies, Dom, sul gruppo del Monte Rosa, Punta dei Camosci, Monte Basodino, lago Devero, cime del Pizzo Diei, Monte Cistella, Corno Cistella e tantissime altre cime delle Alpi Lepontine. Pernottamento al rifugio Margaroli 2194 m. Attrezzatura alpinistica: casco/corda/piccozza/ramponi. Max 15 partecipanti. auto priv, Dir. A.Campioni.

7-8 lug Mischabel Vallese (CH) A(PD)
Strahlhorn 4190 m disl. + 100 m, 2° g. +1400/-1500 m. 1°g. salita alla Britanniahutte 3030m: chi vuole in funivia, se no sono altri 1200m (eventualmente dimezzabili). 2°g si parte presto per una normale tecnicamente facile (crepacci a parte), ma estremamente lunga (diversi saliscendij). Panorama fantastico su Zermatt e i suoi 4000, nonché sulla Est del Rosa. Attrezzatura alpinistica: casco, corda, piccozza, ramponi. Gita riservata soci SEM, max 15 partecipanti. auto priv, Dir. M.Gusmeroli, A.N.Rossi.

14-15 lug Monte Rosa A(PD)
Roccia Nera 4075 m disl. 1° g. + 1705 m, 2° g. + 681 / - 2386 m. La Roccia Nera, pur essendo in gran parte rocciosa, ha la via normale interamente su neve e ghiaccio senza particolari difficoltà tecniche, con pendenze max di 45°. Pernottamento al rifugio Guide della val d'Ayas 3394 m. Attrezzatura alpinistica: casco, corda, piccozza, ramponi. auto priv, Dir. G.Piana.

14-15 lug Sella MTB
Sella Ronda - Gruppo Raggio per Raggio

21-22 lug Dolomiti di Brenta EA(D)
Via delle bocchette Alte disl. 1° g. + 750 m, 2° g. + 750 / - 1500 m. 1° g. da Vallesinella via rifugio Casinei al rifugio Tuckett 2272m, dove pernottiamo. 2° g. salita alla bocca del Tuckett, dove prendiamo il sentiero delle Bocchette Alte: una cengia attrezzata dopo l'altra, che ci porterà fino al rifugio Alimonta 2580m. Obbligatoro casco, imbrago e set da ferrata omologato; possibile si renda necessario l'uso dei ramponi (secondo innevamento). Gita riservata soci SEM, max 15 partecipanti. auto priv, Dir. M. Gusmeroli, L.Pellegrini.

28-29 lug Alpi Graie EE
Rocciamelone 3538 m disl. 1° g. + 649 m, 2.5 h. 2° g. + 681 / - 1330 m, 6 h. Nel Medioevo il Rocciamelone era considerato la più alta cima delle Alpi. Oggi la vetta è molto frequentata dagli escursionisti e dai pellegrini particolarmente avventurosi, in particolare in occasione della festa della Madonna della Neve che si svolge ogni anno il 5 agosto. Sulla sommità si trovano il santuario più alto d'Europa, intitolato a Nostra Signora del Rocciamelone e una statua in bronzo, dedicata sempre alla Madonna. auto priv, Dir. D.Bazzana, M.Longari.

sa 1-set Alpi Lepontine EE
"Battelmattorn(Punta dei Camosci) 3044 m disl. +1400 m, 4 h. disl. - 1400 m, 3 h.

Panoramico giro ad anello lungo il confine italo-svizzero. Dalla Diga di Morasco 1743 m si sale al Passo del Gries, attraverso la piana dell'Alpe Battelmatt. Percorso un tratto di morena si raggiunge la cima lungo la cresta nord-est, con tratti ripidi e friabili. La cima domina il ghiacciaio del Gries, offrendo una vista a 360° verso il Blinnerhorn, il Lago dei Sabbioni, la Punta d'Arbola, fino a scorgere il ghiacciaio del Rodano. Rientro passando dal Rifugio Città di Busto, per il vallone del rio Sabbione. auto priv, Dir. L.Radice, R.Dagheti.

8-9 set Alpi Retiche EE
Sentiero Bonatti disl. 1° g. + 1600 m, 9 h. 2° g. + 200 / - 1700 m, 7 h. Grande traversata in ambiente selvaggio. Richiesto un ottimo allenamento. Sabato da Bagni del Masino 1172 m passando per il rif. Omio 2100 m, la bocchetta del Calvo 2879, con pernotto autogestito al biv. Primalpia 1980 m in Val dei Ratti. Domenica, passando da Corveggia 1221 m, da Nave 1454 m, da Lavazzo 1560 m e da Codogno 1804 m, salita al Pizzo Culmine 1818 m e al Monte Bassetta 1476 m e infine discesa a Monastero di Dubino presso la casa Bonatti-Podestà. auto priv, Dir. G.Arfinetti.

15-16 set Masino Bregaglia Disgrazia A(PD-)
Pizzo Cengalo 3367 m disl. 1° g. + 1400 m, 2° g. + 800 / - 2200 m. Via normale al Pizzo Cengalo 3367 m in Val Porcellizzo (Val Masino, Sondrio). Il primo giorno si parcheggia ai Bagni di Masino e si sale in 4 h al Rifugio Gianetti, dove si pernotta con mezza pensione. Il secondo giorno si sale in cima al Cengalo e si ritorna al parcheggio. Negli ultimi anni la normale al Cengalo in tarda stagione si presenta priva di neve e la salita si riduce ad una escursione con breve passaggi di roccia (Il grado) e qualche catena o corda fissa. Attrezzatura alpinistica comunque necessaria. Ambiente fantastico. Riservata soci SEM. auto priv, Dir. A.N.Rossi.

15-16 set Alpi Cozie MTB
Bardonecchia - Gruppo Raggio per Raggio.

23-set Alpi Graie EEA
Cima Bonze 2516 m disl. +/- 1214 m.

Posta all'imboccatura della Valle d'Aosta lungo lo spartiacque di confine con il Piemonte, sul versante valdostano presenta forme più arrotondate. Saliremo da questo versante con ascensione escursionistica e con tratto terminale su

due creste rocciose esposte ed impegnative anche se in parte attrezzate con catene. Dalla sua vetta lo sguardo si può spingere lontano, sino al Monviso, al Rosa ed al Cervino. Attrezzatura: casco, imbraco, set da ferrata omologato. auto priv, Dir. A.Campioni, R.Daghetti.

sa 29-set Alpi Lepontine E

Bivacco Garzonedo 1943 m disl. +/- 1000 m, 5.5 h. Il Biv Garzonedo è una baita sul versante N del M.Beleniga, nella selvaggia Val Aurosina (convalle della Valchiavenna). Il CAI Chiavenna l'ha restaurata ricavandone un piccolo ma confortevole bivacco, sempre aperto. Gita con pranzo a base di salsicce cucinate nel bivacco. Max 10 partecipanti abbastanza allenati. auto priv, Dir. L.Dotti.

sa 6-ott Alpi Orobie E

Giro 7 Laghi delle Orobie disl. +/- 1200 m, 6.5 h. Fantastico giro ad anello dei 7 laghi alpini delle orobie: Succotto, Cernello, Campelli Alto e Basso, Aviasco, Nero e il Canali. Partenza da Valgoglio 929 m per ammirare i sette laghi alpini di cui ben 5 artificiali facenti parte del complesso idroelettrico Valgoglio/Aviasco. A far da cornice monti di tutto rispetto Valrossa, Cabbianca e Madonnino in un ambiente dalla cornice autunnale paesaggistica stupenda. auto priv, Dir. Corso Nino Acquistapace.

14-ott Prealpi Varesine E

Monte Pola 1741 m Anello di Curiglia e Monteviasco disl. +1190 m, 4 h. disl. - 1312 m, 2.5 h. La Val Veddasca è in quell'area del lato lombardo del Lago Maggiore incastonata dai confini svizzeri. L'itinerario proposto è un anello fra splendidi borghi alpini che ancora profumano d'antico, boschi di faggi e panoramichissime creste che portano gli escursionisti a camminare fra Italia e Svizzera su ottimi sentieri. Lo sguardo infatti spazia dal lago Maggiore alle vicine Alpi svizzere ai massicci che ornano il Lario. I rilievi vicini invece, ricoperti alberi a foglie caduche intervallati da conifere e distese di rododendro sono un gioia per gli occhi nella stagione autunnale. auto priv, Dir. D.David, F.Rinaldi, V.Ciocca.

sa 20-ott Prealpi Iariane E

Sentiero del Viandanteda Bellano a Varenna disl. +/- 350 m, 4 h. Facile ma paesaggistica escursione adatta a tutti per ammirare dallo storico Sentiero del Viandante i panorami del Lario con curiose deviazioni attraverso la gola del torrente Esino e il castello di Vezio. treno, Dir. R.Villani.

21-ott Prealpi comasche Comasco MTB

Gruppo Raggio per Raggio

sa 27-ott Località da definire E

Gita per famiglie auto priv, Dir. M. Gusmeroli

sa 10-nov Località da definire E

Skiless Tradizionale uscita a secco del gruppo di Sci-Escursionismo. Una gita per tutti. mezzi pubblici, Dir. E.Barbanotti, R.Mainardi

25-nov Località da definire T

Pranzo Sociale: non è solo l'annuale incontro conviviale, ma anche la buona occasione, per i meno assidui, di presenziare alla premiazione della fedeltà ed operosità per la SEM.....

RECENSIONI



Nella catena del Monte Bianco

di Agostino Ferrari, Alfredo Formica, 1929

È il 1925 quando nella prefazione si scrive "si riteneva verità solare che, tra la piccozza e la penna, esistesse un'incompatibilità assoluta. Ma (...) arte e buona e pura poesia vanno d'accordo anche con gli scarponi ferrati (...)". Lo scopo proposto è "rendere il libro che di montagna discorre, popolare e alla portata di tutte le borse (...) letteratura che sia volta non solo ai muscoli e al cervello ma ancora, e soprattutto, alla poesia della montagna e dell'anima di chi la scala". E aggiunge l'autore, nel prologo: "parlerò ora al benevolo lettore colia passione dell'innamorato, lieto se questa germinerà nel suo cuore quel sentimento imperioso che mi spinge verso l'alpe".

Agostino Ferrari è un narratore preciso, che dipinge le sue ascensioni con aria poetica, tra sfumature di bianco accecante e le purpuree tinte dei tramonti, nell'atmosfera romantica dell'alpinismo di fine '800. Corredato da 53 fotografie, il libro si presenta come un'utile guida. Infatti in ogni capitolo, dopo la parte narrativa, l'autore espone i risultati delle sue meticolose ricerche che riguardano la topografia, un'accurata cronologia delle ascensioni delle cime appena trattate (notizie raggranellate sui periodici alpini) con punti di vista relativi al versante italiano e francese, aggiunge inoltre note tecniche e consigli per le future comitive.

Le descrizioni riguardano "il più grande massiccio montano d'Europa, la Mecca dell'alpinismo di ogni tempo e paese, l'estetica proiezione verticale, formidabile edificio della terra, sollevato nell'aria, simbolo naturale di tutte le alte aspirazioni". Insomma, in una parola è la catena del Monte Bianco, sulla quale Ferrari scorrazza con binocolo, fantasia e sogni... e infine con gli scarponi. "molti anni mi recai a Courmayeur per rendere omaggio di fedeltà alla catena del Monte Bianco, terra favorita del grande alpinismo". In un contesto dove, da metà dell'800, "era privilegio del sangue inglese la conquista delle cime", Courmayeur è la gemma di alpinisti e villeggianti, fra la bravura delle guide (molti sono i nomi noti) e la bellezza delle cime. Troviamo, come di rito, l'immane trio: guida, portatore e cliente, con l'uso di lasciare il proprio biglietto da visita incastrato fra i pertugi dell'ometto di pietra sulla cima, o sotto un masso.

Si racconta in queste pagine di notti passate sui materassi bitorzoluti dei ricoveri di montagna, panche traballanti, lavoro di forchetta e tazze di latte, sentieri di capre, morbidi pascoli e frane, torrenti zampillanti, nebbia e vento, grossi massi disposti alla spensierata, l'hotel dei 4 venti sotto il cielo stellato, seduti attorno al fuoco fra chiacchiere e pagnotte, sbigottimenti per i crepacci, verticalità e precipizi, monti dispettosi e ghiacciai sorridenti e l'immane gran lavoro di piccozza.

Un collage di pensieri dell'autore:

"l'alpinismo comincia dove cessano i muli (...). In alpinismo, così come in ogni arte e professione, l'eccellenza e la perfezione non si acquistano se non a prezzo di lavoro, esercizio e studio (...). Dormono le montagne quando si parte per la via (...) accompagnato da un bel tipo di montanaro (...) la cui figura si designava indecisa, non saprei se più contrabbandiere o camoscio (...) la montagna si prende talvolta il gusto di salutare il viandante con una scarica di pietre (...), la fatica scompare in vista della vetta (...), in cima si rende tributo alla corte dei giganti (...) per sentirsi pieni di slancio e vigore lassù, sulle strette cornici (...) a noi d'intorno bianco dappertutto (...) ma non eravamo ancora sulla vetta che già uno di noi ne desiderava un'altra, vedete un po' la fame insaziabile dell'alpinista e certi effetti del bacillus alpestris (...) montagne a formare all'orizzonte come una flotta di grandi navi (...) i linguaggi furono fatti per le genti di pianura, e difatti quassù non si parla quasi, si ammira in silenzio (...) senz'altra cerimonia per festeggiare il nostro arrivo colassù, ci stringemmo l'un l'altro la mano, quella mano che portava i segni di lunghe ore di sole, di gelo, di lavoro faticoso. Le nostre furono poderose, espressive strette, di quelle che muovono dritte al cuore (...). Fra il fumo pruriginoso delle imbandigioni e quello prodotto da un vinello sottile e fratellvole, trascorriamo insieme liettissime ore (...) coi miei compagni di gita ci eravamo trovati colleghi, or ci lasciamo amici"

Marzia Rossi

Importante comunicazione de "La Traccia"

Essendosi ridotte le risorse umane per l'impegnativa logistica di postalizzazione del notiziario, come pure il numero dei Soci che ancora lo ricevono in formato cartaceo, si manterrà questa modalità di recapito solo fino alla fine dell'anno corrente, fermo restando la disponibilità di copie in sede. Nel contempo si pregano i Soci che possono disporre di un recapito e-mail proprio, di famigliari o parenti prossimi, di comunicarne l'indirizzo alla Segreteria: segreteria@caisem.org oppure di persona al rinnovo, nonché alla Redazione: latraccia2000@tiscali.it. GRAZIE anticipate della collaborazione!!

RECENSIONI

GEORGE MALLORY

Lettere dall'Everest

di George Mallory, a cura di Giovanni Rossi, Tararà, 2017



WRAPA

eplicative dello stesso Rossi.

L'epistolario è una rappresentazione vivida del carattere dell'alpinista ed anche dello spirito che animava le spedizioni himalayane dell'epoca.

La personalità di Mallory appare piuttosto complessa, presa da momenti di assenza e distrazione, sempre determinata a raggiungere gli obiettivi, ma anche pensosa del costo che essi comportano, in primo luogo la lontananza dall'amata moglie e dai figli, nonché la rinuncia alla carriera di insegnante. Non pochi sono i momenti in cui Mallory si interroga sulla opportunità della sua partecipazione alle spedizioni, soprattutto nella fase di preparazione delle stesse, e sembra che alla fine prevalga – più che la passione – quasi un senso del dovere. Nel corso delle operazioni in ambiente, frequenti sono i momenti di stallo e delusione, che gli fanno scrivere "La vita sembra fatta per aspettare e resistere, più che per compiere attivamente cose che si reputano importanti".

Anche lo spirito che animava le spedizioni è ben rappresentato, con quel suo carattere quasi militare, che accettava – sia pure con dolorosi rimorsi – la malattia, i congelamenti ed anche la morte dei partecipanti: un inglese nel 1921, sette portatori nel 1922 e quella di Mallory stesso e del compagno Irvine nel 1924. Alcuni partecipanti erano militari, a cominciare dal capo-spedizione del 1922, e la tecnica logistica ricordava da vicino la tattica bellica.

Mallory scrive ad un amico "Sembra più una guerra che uno sport, e forse lo è."

Rossi riporta le ipotesi sulla causa della morte dei due alpinisti, elaborate sia all'epoca, da un componente la spedizione, sia nel 1999, al ritrovamento del corpo di Mallory, e non prende posizione sull'annosa questione se i due abbiano o meno raggiunto la vetta.

Forse una risposta potrebbe venire se mai si trovasse la fotocamera che avevano con sé. Mi è rimasta una curiosità, che il curatore non ha soddisfatto: come avveniva la trasmissione della posta, considerato che alcune lettere sono datate a pochi giorni di distanza dalle precedenti

ACQUISIZIONI NOVEMBRE-DICEMBRE 2017

Alpi: dal Monte Bianco al Rosa alle Dolomiti / Franco Restelli, Teresio Valsesia - Macchione, 2005

Alpinismo triestino n. 162 e 163: trimestrale dell'Associazione 30 Ottobre, Sezione Club alpino italiano – Agosto, Ottobre 2017

Cuori in movimento: storie di cuori straordinari per la scuola di Namche Bazaar / Patrizia Cimberio, Adolfo Pascariello, Luca Pellicoli - 2016

Gioielli delle Alpi italiane / Roberto Appiani, Marco Majrani, Marco Sacchi - LoGisma, 2017

Il disobbediente / Andrea Franzoso - Il fatto quotidiano, 2017

Il Passo del Moro: i Walser di Macugnaga, i precursori dell'alpinismo, i contrabbandieri / Teresio Valsesia - CAI Macugnaga Monte Rosa, 2000

Le Alpi: il grande dizionario / edizione italiana a cura di Enrico Camanni con Federica Beux, Francesca Panero e Pierangela Piazza - Priuli & Verlucca, 2007

Le otto montagne / Paolo Cognetti - Einaudi, 2016

Monte Rosa: regina delle Alpi: Vol.1 Paesi e rifugi / Daniel Anker, Marco Volken, Teresio Valsesia - Alberti, 2011

Quando la regina andava sul Rosa: i cento anni della Gnifetti: cronache della Margherita / Teresio Valsesia - Cooperativa artigiana tipografica Excelsior, 1977

X° Premio Marcello Meroni: 10 novembre 2017 Sala Alessi Palazzo Marino Milano / testi a cura di Roberto Serafin - Società escursionisti milanesi, 2017

Tesseramento 2018

Come da consuetudine, presso la segreteria (dalle ore 21.00 alle ore 22.30) è possibile rinnovare il tesseramento per il 2018. Le quote sono le medesime dal 2015.

Per chi è in regola con il tesseramento 2017 la copertura assicurativa varrà fino al 31/03/2018.

Per chi ha già anticipato la quota 2018, aderendo alla campagna raccolta fondi per la nuova sede, sarà possibile ritirare il bollino 2018. L'assicurazione integrativa (valida solo per le attività sociali, costo Euro 3,40 combinazione B,) per disposizione del CAI Centrale si può attivare **solo al momento del rinnovo.**

Socio ordinario	Euro 56,00
Arretrato	Euro 15,00

Socio ordinario junior (da 18 a 25 anni)	Euro 29,00
Arretrato	Euro 15,00

Socio familiare	Euro 29,00
Arretrato	Euro 8,00

Socio giovane (under 18)	Euro 16,00
--------------------------	------------

(Euro 10,00 per i successivi giovani facenti capo allo stesso socio ordinario di riferimento e conviventi con esso)

Arretrato	Euro 4,00
Socio sostenitore	Euro 80,00

Socio aggregato	Euro 20,00
-----------------	------------

Spese segreteria (tassa iscrizione e cambio tessera)	Euro 7,00
--	-----------

Spese postali	Euro 2,00
---------------	-----------

La quota si può rinnovare anche con bonifico bancario a Società Escursionisti Milanesi (aggiungendo Euro 2,00 per la

spedizione dei bollini) **alle seguenti ultime coordinate Banca Popolare di Sondrio**

Filiale 023 Milano sede IBAN IT 52 1 05696 01600 000006896X42 e

indicando nella causale cognome e nome del/dei soci per i quali si richiede il rinnovo.

Assicurazione Personale

A partire dal 1° marzo 2015, è possibile per tutti i Soci del Club Alpino Italiano attivare

una polizza specifica per gli infortuni che dovessero derivare dall'attività personale

propriamente detta in uno dei contesti tipici di operatività del nostro

Sodalizio (alpinismo, escursionismo, speleologia, sci-alpinismo etc.).

Con l'auspicio che quanto ottenuto dalla Sede Centrale possa raccogliere

l'apprezzamento da parte di Socie e Soci, al pari di quanto avvenuto per la polizza

infotuni automatica per attività sociali.

Il modulo della proposta integrale è scaricabile all'indirizzo internet:

http://www.cai.it/fileadmin/documenti/Assicurazioni/Assicurazioni_2015/polizza_infotuni_soci_in_attivita_personale.pdf

Società Escursionisti Milanesi - Sezione del Club Alpino Italiano

Iscritta al n. 156 del Registro Provinciale delle Associazioni senza scopo di lucro, sezione F - APS (Associaz. di Promozione Sociale)
P.za Caio Coriolano 2 - 20154 Milano - Casella postale 183 - 20123 Milano Centro - tel. 0283412360 - fax 0283412361

<http://www.caisem.org> - e-mail: segreteria@caisem.org - apertura sede: giovedì dalle 21.00 alle 23.00

(segreteria e biblioteca dalle 21.00 alle 22.30) e mercoledì dalle 15.00 alle 17.30